

CHE COSA FARE?

L'unico modo per risolvere questo problema è decidersi a parlare di amore. Dobbiamo avere il coraggio di dire

ai nostri ragazzi che vogliamo loro bene; dobbiamo far capire loro quanto ci stanno a cuore e soprattutto

che siamo disposti a credere in loro a qualunque costo. Come esprimere tutto questo?

- ✓ **LE PAROLE**, dice un autore caro ai giovani, sono spesso fonte di malintesi. E poi ci sono ormai diversi linguaggi che caratterizzano, ma anche separano, le nuove generazioni dalla realtà adulta;
- ✓ e **I GESTI**? Beh, su questo piano ognuno può sbizzarrirsi come vuole, ma soprattutto può divertirsi a creare e sperimentare una pluralità di codici espressivi, impegnandosi a renderli sempre più efficaci nella loro immediatezza e intensità.

Ogni famiglia ha il suo lessico (= l'insieme dei vocaboli di un parlante), che è unico, originale, irripetibile; che si arricchisce e rigenera nel corso del tempo con il contributo di tutti; che costituisce un giacimento di risorse affettive a cui attingere nei momenti di crisi e di conflitto.

Almeno in casa, i nostri ragazzi devono sperimentare, senza ombra di dubbio, che comunicare è un bene, fa bene, **costruisce beni da condividere**. **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

Se ci sentirà ripetere spesso «Grazie», anche per lui diventerà naturale dirlo.

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

28

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

IL GENITORE

Comunicare/ fare

LE DIFFICOLTÀ DEL DIALOGO
IN FAMIGLIA...
COMUNICARE "COME"?

Esistono regole e modi di fare indispensabili.

La comunicazione è un "clima" (= calore, energia), non è mai routine (= abitudine ad agire o pensare).

L'amore c'entra, eccome!

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

UN dialogo efficace in famiglia con motivazioni, esigenze e informazioni, **richiede:**

- ✓ **pazienza**, attenzione, voglia di ascoltare;
- ✓ **il riconoscimento che mi importa dell'altro** e che sono pronto a prendermi cura dei suoi sentimenti e dei suoi stati d'animo prima ancora che delle sue opinioni ed esperienze;
- ✓ **la consapevolezza che quel che potrò fare per la sua crescita**, con le parole e con i gesti, è comunque meno di quello che lui mi regalerà attraverso la disponibilità e lo sforzo di entrare in relazione con me.

Inoltre esige che si costruiscano spazi e tempi appositi per coltivare e custodire quel che viene offerto e ricevuto come dono. Segue **una grammatica** (= suoni, forme, parole) **molto particolare**: poiché i significati sono parte integrante del significante, ne consegue che **quel che si dice vale meno del come e del perché si esprimono determinate cose**.

La comunicazione familiare è, prima di tutto, UNA QUESTIONE DI CLIMA: non può esserci il **consenso ad aprire il proprio cuore** se manca la verifica ordinaria di un **atteggiamento di apertura, di comprensione, di solidarietà**.

E questo vale per tutti. Senza reciprocità, i dialoghi si immiseriscono in patetici monòloghi (= malinconico parlare con se stessi). E se conta tanto la temperatura, **è fondamentale che il dialogo sia reso visibile da un passaggio di calore ed energia**: quel che dico e quel che ascolto deve trasformarsi in una fonte capace di riscaldare e illuminare, di abbracciare e di temperare.

È dialogo anche il discutere e il litigare. Il conflitto, se vissuto come ricerca di una verità e come scoperta del valore delle differenze, è una delle esperienze importanti **che consentono di costruire quel "noi"** che non è soltanto la somma dell' "io + tu + tu...".



Senza motivazioni, il dialogo coi figli può cadere nel dimenticatoio.

Alzi la mano chi ha il coraggio di affermare, senza timore di essere smentito, che le famiglie sono ambienti in cui si dialoga con facilità e in modo efficace!

Il dialogo ha motivazioni, esigenze e regole che vanno ben oltre il semplice scambio di informazioni.

Ciò significa che **il dialogo non potrà mai divenire routine**. La comunicazione:

- ✓ **non è mai scontata, facile, accomodante;** è, invece, continua tensione, sforzo, impegno, responsabilità;
- ✓ **non è esente da fallimenti o quanto meno dalla consapevolezza che resta un divario incolmabile fra attese e realizzazioni.**

Il volersi bene non è garanzia di successo immediato, ma **riconoscimento che è possibile ritentare giorno per giorno di percorrere una strada poco agevole**. Perciò in casa, più che altrove, si sperimenta la capacità di perdonarsi reciprocamente di fronte alle povertà comunicative di tutti.

Affrontando l'impegno del comunicare, un genitore sa bene che, oggi più che mai, **deve farsi carico della difficoltà di catturare l'attenzione dei giovanissimi**: come entrare in sintonia con un mondo dominato dal frastuono e dai rumori di sottofondo che ritmano la quotidianità?

Urlare non serve; anzi, per una strana legge della psicologia, la relazione educativa può essere avviata e sostenuta solo se si è disposti a **parlare sottovoce per accostarsi delicatamente all'intimità del cuore**.

Il secondo problema: CHE COSA DIRE? Mettersi in competizione con gli altri messaggi, cercando di essere più accattivanti e seducenti? Oppure rischiare di dire cose impopolari, sapendo che la verità fa male ma è l'unica cosa capace di produrre un bene duraturo?

La scelta dei contenuti della comunicazione familiare è molto impegnativa:

- ✓ **occorre garantire l'essenzialità**, perché i ragazzi hanno una capacità di ascolto che ricorda più una merenda in un fast food, che un lungo pranzo familiare;
- ✓ **bisogna curare la significatività** (= ricco di significato, espressivo), perché senza una cordiale convergenza a livello di motivazioni qualunque informazione o richiesta cade nel dimenticatoio.

Né si può dimenticare la ragionevolezza e l'intelligibilità (= chiarezza, comprensibilità) di quel che si dice: **le cose senza senso** possono anche colpire la fantasia, ma **non lasciano mai un segno duraturo**.